



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), 5^a (Programmazione economica, bilancio), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ
E LA FAMIGLIA NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'AFFARE
ASSEGNATO SUL DOCUMENTO CCLXIII, N. 1: «PRIMA
RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR), RIFERITA
ALL'ANNO 2021» (N. 1055)

1^a seduta: giovedì 10 marzo 2022

Presidenza del presidente della 14^a Commissione STEFANO

I N D I C E

Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: «Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021» (n. 1055)

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 13 e <i>passim</i>
BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia	4, 13, 17 e <i>passim</i>
CANDIANI (L-SP-PSd'Az)	11
COLTORTI (M5S)	11
DRAGO (Fdl)	12, 17
MANTOVANI (M5S)	12
MATRISCIANO (M5S)	10
* PESCO (M5S)	17
VALENTE (PD)	11, 13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il ministro per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: «Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021» (n. 1055)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato sul Documento CCLXIII, n. 1: «Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza riferita all'anno 2021» (n. 1055).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

L'audizione odierna, che vede la presenza delle Commissioni 1^a, 5^a, 11^a e 14^a, rappresenta un appuntamento importante che ci investe in giornate complicate, segnate dalla guerra tra Russia e Ucraina. Abbiamo però il dovere di mantenere fede all'impegno importante dell'attuazione del PNRR.

La ministra Bonetti, che ringrazio anche a nome dei miei colleghi per la sua disponibilità, interviene sullo stato di attuazione delle misure che riguardano il suo Dicastero, tenendo a mente che la riduzione dei divari di genere è una delle priorità orizzontali del PNRR che quindi interseca molti degli obiettivi che dobbiamo conseguire. Secondo i dati che ci ha fornito il Ministero dell'economia e delle finanze, prendendo a riferimento le sole risorse del PNRR, gli interventi mirati all'occupazione femminile e quelli che potrebbero avere riflessi positivi, anche indiretti, nella riduzione dei divari attualmente presenti rappresentano oltre il 20 per cento delle risorse totali, pari a circa 39 miliardi. Sono cifre importanti, che ci danno la misura dell'impegno che dobbiamo portare avanti.

Cedo subito la parola alla Ministra per la sua esposizione. Ricordo che il suo intervento sarà seguito dagli interventi dei colleghi, che invito fin d'ora alla sintesi per lasciare alla Ministra il tempo per la replica.

Grazie, signora Ministra.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, sono io a ringraziare lei, i Presidenti delle Commissioni riunite e le senatrici e i senatori che stanno intervenendo a questa audizione che mi permette di fare un punto sullo stato dell'arte dell'attuazione dei progetti che, come è stato ricordato, sono sia puntuali che trasversali all'interno del piano «Italia domani», portando avanti nello stesso tempo un dialogo, anzi, un'indicazione che il Parlamento ha voluto dare nell'impostazione rispetto alle direzioni e alle azioni puntuali del piano e che, attraverso un'azione di monitoraggio costante, contribuisce alla sua attuazione ottimizzando il più possibile i risultati a beneficio dell'intero sistema del Paese.

L'impostazione del piano rispetto alle tematiche che mi sono direttamente proprie per delega diretta oppure, come ricordato, per effetti indiretti, riguarda certamente il tema prioritario del raggiungimento o del miglioramento delle condizioni della parità di genere nel nostro Paese e poi misure più puntualmente riconducibili a interventi sull'infanzia e sulle politiche a sostegno delle famiglie.

Complessivamente, il PNRR ha un'impostazione di profonda necessità di rinnovamento. In particolare, le disuguaglianze di genere accanto alle disuguaglianze generazionali e territoriali – effetti e cause delle quali, tra l'altro, sono profondamente integrati – sono stati riconosciuti come fragilità strutturali del nostro sistema Paese. Si è quindi ritenuto di intervenire attraverso questo piano per la rimozione di queste disuguaglianze, proprio come leva di sviluppo. Abbiamo posto tutto ciò all'interno del piano non solo da un punto di vista puntuale, con alcune azioni specificamente indirizzate a queste tematiche, ma anche con un approccio riformatore complessivo e strutturale, proprio perché dal 2027 in poi vorremmo raggiungere il risultato di un'Italia profondamente rinnovata e trasformata dall'attuazione di questo progetto. È per questo che, accanto alle azioni specifiche su cui ovviamente mi soffermerò nel mio intervento, voglio ricordare come il Piano nazionale di ripresa e resilienza abbia indicato l'introduzione di una Strategia nazionale per la parità di genere, ad oggi attiva: ricordo infatti che il Governo lo scorso agosto ha approvato la prima Strategia nazionale per la parità di genere. Grazie all'ultima legge di bilancio approvata dal Parlamento, questo è diventato uno strumento strutturalmente previsto per legge a regime e conseguentemente è stato individuato un processo di *governance*, ivi compresa la costituzione di un Osservatorio nazionale per la parità di genere che avrà il compito di monitorare e di rendere conto, rispetto agli obiettivi specifici che la Strategia pone, degli effetti del PNRR in merito a lavoro, occupazione femminile, reddito femminile, condivisione dei carichi di cura familiare, acquisizione di nuove competenze e anche ruoli di *leadership* che le donne svolgono nel nostro Paese.

Un altro processo di riforma, sempre di mia competenza, è strutturato nel piano come riforma di accompagnamento: mi riferisco al *family act*, un provvedimento oggi in analisi proprio al Senato, che accompagna complessivamente il PNRR, riconoscendo che il dato demografico è profondamente aggravato nel nostro Paese anche dagli effetti, purtroppo negativi, dell'esperienza pandemica. Siamo arrivati a 1,24 figli per donna come tasso di fecondità e il divario naturale tra i nati e i morti ha raggiunto livelli che non hanno eguali nella storia dell'Unità d'Italia. Aggiungo che i dati Istat, pur non ancora confermati, prevedono nel 2021 meno di 400.000 nati; si tratta veramente di un minimo storico per il nostro Paese.

Quella del *family act* si presenta quindi come una riforma di accompagnamento a sostegno della genitorialità e un impulso forte nella direzione dell'aumento delle nascite profondamente integrato con il processo di *empowerment* femminile e di aumento della qualità e della quantità del lavoro femminile. All'interno di questa riforma è richiamata nel piano – anche se rispetto all'attuazione è un punto già realizzato – l'introduzione di uno strumento di profonda modifica del *welfare* a sostegno delle famiglie, qual è l'assegno unico universale, che ha anche delle correlazioni profonde con il tema della delega fiscale, anch'essa richiamata come riforma di accompagnamento. L'assegno è già attivo e in pagamento a partire da questo mese alle famiglie del nostro Paese.

È stata richiamata poi la parità di genere; il tema delle pari opportunità è uno degli assi trasversali rispetto al quale viene indicato anche un monitoraggio di attuazione e di efficacia delle singole misure. La quantificazione di misure economiche che vanno in questa direzione è stata realizzata grazie a questa analisi di trasversalità, di *gender mainstreaming*. L'Osservatorio per la parità di genere sarà uno dei luoghi che si farà carico di questo monitoraggio costante anche in relazione agli obiettivi della Strategia.

Per quanto riguarda invece l'impostazione complessiva del Piano, imposto questa mia audizione sui due livelli attraverso i quali il tema delle pari opportunità è sviluppato al suo interno: da un lato, abbiamo misure specifiche che fanno riferimento alle mie deleghe e al mio Ministero: dall'altro, vi sono alcune misure di carattere trasversale che riguardano anche novità normative che abbiamo introdotto, per esempio, nelle regole di accesso ai bandi, con un codice in realtà riferito solo all'utilizzo dei finanziamenti del PNRR rispetto al cosiddetto *gender procurement* nell'ambito degli appalti.

Per quanto riguarda le misure specifiche, mi soffermo su quattro di esse, facendo poi magari un accenno alle altre che in qualche modo sono a beneficio della parità di genere anche se non direttamente connesse al mio Ministero.

La prima misura è l'introduzione di un sistema nazionale di certificazione per la parità di genere. È un progetto che prevede la strutturazione di una certificazione per tutte le imprese e quindi uno strumento che abbia in sé un'adeguata flessibilità per l'utilizzo e la fruibilità dello stesso, rivolto a introdurre meccanismi incentivanti e premianti rispetto alle im-

prese, al fine di aumentare il lavoro femminile e ridurre i cosiddetti *gap* di genere nei vari livelli del mondo delle imprese, dalla parità salariale alla prospettiva di carriera, al numero delle donne impiegate. Sono previste tre fasi della certificazione: una prima definizione di un sistema di certificazione; la conseguente creazione di un sistema informativo presso il Dipartimento per le pari opportunità per un'analisi e una raccolta di dati disaggregati per genere e di informazioni sulla certificazione stessa, nonché, ovviamente, un albo degli enti accreditati per la certificazione; e infine la formalizzazione del sistema di certificazione a partire dal secondo quadrimestre 2022.

Nella fase sperimentale prevista dal PNRR in particolare si destinano risorse da qui al 2026 a sostegno delle piccole, medie e micro imprese perché possano accedere non solo alla certificazione, ma anche a quei percorsi di progettazione interna di miglioramento della condizione senza oneri aggiuntivi; di fatto, un sostegno diretto anche alle imprese in questa direzione.

Come è noto, in due passaggi della legge 5 novembre 2021, n. 162 (articoli 4 e 5), si fa riferimento all'introduzione di un sistema di certificazione, consolidando quindi da un punto di vista normativo quanto abbiamo introdotto con il PNRR. La legge di bilancio definisce poi anche il rapporto tra l'Osservatorio per la parità di genere e un tavolo tecnico destinato, appunto, alla sua valutazione. Lo stato di attuazione di questa misura si interseca anche con i decreti attuativi riferiti alla legge citata.

A che punto siamo: abbiamo già completato il lavoro del tavolo tecnico presso il Dipartimento, che coinvolge gli altri Ministeri competenti; da questo tavolo insieme all'Ente italiano di normazione è emersa una prassi di riferimento che è stata sottoposta, come è prassi, a consultazione pubblica, conclusasi il 22 gennaio scorso. Attualmente l'Ente è nella fase di formalizzazione della prassi di riferimento; si conta nel mese di marzo di avere definitivamente questo strumento a seguito del quale, poi, verrà introdotta la parte normativa di adozione.

La legge citata prevede altresì l'introduzione di un meccanismo incentivante rispetto all'utilizzo della certificazione e quindi una premialità fiscale, rispetto alla quale è stato stanziato un fondo a regime di 50 milioni l'anno presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Per quanto riguarda invece il sistema informativo, abbiamo già dato assegnazioni *in house* a Sogei per la sua attivazione. Siamo nella fase della preparazione – quindi la predisposizione del bando pubblico – per gli enti di accreditamento della certificazione; contiamo di rispettare pienamente i tempi, anzi, siamo anche in anticipo rispetto agli *step* previsti dal percorso europeo.

Una delle prospettive, al di là del progetto specifico sul PNRR e accanto al tema della premialità fiscale, è il riconoscimento e la valorizzazione di questo strumento anche nell'ambito del codice degli appalti in generale. Abbiamo già introdotto questo elemento nell'emendamento presentato dal Governo per quanto riguarda le concessioni demaniali; il mio au-

spicio è che si possa andare avanti anche con un incentivo generale rispetto al tema delle assegnazioni, con un effetto di premialità.

Il secondo punto che tratto riguarda il progetto nell'ambito della Missione 5, concernente la creazione di imprese femminili. Si tratta di un progetto che vede come soggetto capofila il MISE e noi come amministrazione concertante, sia nella parte del progetto PNRR che di tutti i provvedimenti normativi che sono connessi. È stato istituito presso il Ministero un fondo di 400 milioni, volto alla valorizzazione, alla creazione, al sostegno e al rafforzamento della rete imprenditoriale femminile, riconoscendo in essa una leva di sviluppo economico con effetti benefici per il sistema Paese in generale. Il fondo sarà destinato non solo alle piccole e medie imprese, al sostegno e alla regolazione del credito, ma anche ad erogazioni di agevolazioni finanziarie anche a fondo perduto o a tasso zero; di fatto a processi di sostegno per il consolidamento e l'innovazione della rete imprenditoriale. Accanto a questo, abbiamo il sostegno e la fornitura di quelle forme necessarie di accompagnamento, *mentoring*, formazione e *sharing* di servizi che possono sostenere soprattutto le piccole, piccolissime e medie imprese femminili, un'adeguata progettazione di campagne di comunicazione, di formazione e di promozione della cultura imprenditoriale per le donne ed anche una fase di monitoraggio *in itinere* ed *ex post*. I passaggi sono stati sostanzialmente tutti rispettati e ormai a conclusione. Abbiamo già costituito e nominato il Comitato impresa donna: un Comitato nominato dal MISE, di concerto con la sottoscritta. Ricordo che due giorni fa è stata data formalizzazione della sua costituzione.

Accanto a tutto questo, i decreti che prevedevano il riparto, l'indirizzo e le regole di fruizione per l'erogazione di questi finanziamenti e di questo fondo, sono stati due; il primo, del 30 settembre 2021, già pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 14 dicembre del 2021, che dà le prime indicazioni di operatività; ed il secondo, che stabilisce invece i criteri di assegnazione nonché le regole e il riparto dei 400 milioni, che è stato firmato in data 24 novembre 2021, ma risulta ancora oggi alla registrazione della Corte dei conti. La misura, una volta fatto questo passaggio, sarà quindi pienamente operativa.

Il terzo progetto è quello dei piani nido e delle scuole d'infanzia al fine di aumentare i posti per i servizi educativi nella fascia di età zero-sei anni, con un particolare e forte riferimento alla fascia zero-tre. Come sapete, il nostro Paese non è attualmente al livello europeo di offerte e servizi di asili nido, che prevede una media del 33 per cento di offerta erogata. Nel nostro Paese abbiamo una media che negli ultimi due anni è aumentata di oltre due punti percentuali, attestandosi al 27 per cento, ma certamente non è a livello europeo e che sconta, inoltre, disuguaglianze territoriali profonde: ci sono Regioni del Sud Italia che non superano, infatti, l'11 per cento. È chiaro quindi che lo sforzo di indirizzo attraverso il quale sono stati costruiti anche i criteri di riparto del bando per l'utilizzo di queste risorse hanno teso a colmare un divario presente in particolare in alcune Regioni. L'obiettivo finale che abbiamo come *target* europeo è quello che ci porterà a coprire come numero di posti il 50

per cento della richiesta nella fascia 0-3 anni attraverso servizi specifici educativi destinati alla fascia 0-2 e all'interno dei poli integrati 0-6, con riferimento al suo interno alla fascia specifica 0-3, con un livello regionale del 33 per cento. Rispetto allo stato di attuazione di questi 4,6 miliardi, è bene ricordare il riparto di queste risorse: 700 milioni sono già stati destinati a bando chiuso e riguardano gli asili nido e le scuole d'infanzia, per i quali sono in fase di uscita le prime graduatorie. Un secondo bando di 3 miliardi è stato pubblicato dal Ministero dell'istruzione, Ministero tecnico capofila che gestisce tutta la parte tecnica. Si tratta di un bando che era a scadenza lo scorso mese; a seguito di una valutazione con il Ministero dell'istruzione e con quello per il Sud e la coesione territoriale rispetto alle domande pervenute e dopo un confronto con l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), si è ritenuto di prorogare questo bando per permettere a Comuni che avevano segnalato difficoltà di carattere tecnico il reperimento di alcuni documenti necessari di adeguamento sismico degli edifici, nonché per una maggiore incentivazione in alcune Regioni che risultavano non aver presentato sufficiente domanda per la copertura dei posti mancanti. Il Ministero per il Sud e la coesione territoriale si è impegnato a dare ulteriore supporto, che già era stato previsto, proprio per la parte della progettazione tecnica. Ad oggi in realtà le domande pervenute rilevano oltre un miliardo di euro di richieste per quanto riguarda la fascia 0-2. Ricordo che la destinazione dei 3 miliardi prevedeva 2,4 miliardi per la fascia 0-2 e 600 milioni per le scuole dell'infanzia. In questa distinzione sono arrivate domande per poli integrati 0-6, che coprono anche la fascia 0-2. Si arriverebbe così ad una copertura almeno di circa 2,1 miliardi. Le domande arrivate sono quindi numerose; il tema di fondo è che ci sono alcune Regioni, quelle che presentano un *gap* minore, che invece dovendo colmare con la maggiore progettualità hanno necessità di un ulteriore tempo di proroga per ottemperare alla presentazione tecnica.

Oltre a questi 3,7 miliardi, ci sono 900 milioni che sono stati destinati all'aumento del fondo di solidarietà destinato ai Comuni. Da qui al 2026, quindi, ci sono 200 milioni destinati ai Comuni per il funzionamento degli asili che vanno costruiti. Ovviamente, per dare stabilità a questo tipo di investimento, abbiamo ritenuto di rendere a regime un finanziamento; quindi per il periodo a partire dal 2027, cessato l'utilizzo dei 900 milioni che provengono dal PNRR, sono già stati introdotti il livello essenziale di prestazione e gli adeguati finanziamenti per coprire il servizio del 33 per cento.

L'ultimo progetto, sempre di mia competenza, riguarda la formazione delle nuove competenze in particolare nell'ambito STEM. Da questo punto di vista è stato proposto un progetto, che fa capo sempre al Ministero dell'istruzione, che prevede lo stanziamento di 1,1 miliardi destinati alla promozione di nuovi *curricula* a livello disciplinare in tutte le scuole di tutti i livelli e un processo di formazione innovativa anche delle tecniche di insegnamento, proprio per promuovere in misura maggiore l'insegnamento delle materie STEM e del digitale, rimuovendo quegli stereotipi che hanno inibito l'accesso in particolare delle ragazze e colmando quindi

il *gap* di genere in questo settore che ha poi delle ripercussioni aggravate e significative nel corso della carriera scolastica di formazione delle ragazze e successivamente nell'introduzione del mondo del lavoro.

Accanto a questi quattro progetti specificatamente dedicati al tema delle pari opportunità ce ne sono ovviamente altri che, come è stato richiamato, hanno effetti direzionati. Tra i tanti cito, ad esempio, il progetto per il tempo pieno nel Sud Italia, l'aumento delle mense scolastiche, il tema delle infrastrutture sportive, la valorizzazione nell'ambito della cultura del turismo e il potenziamento di alcuni servizi specifici e culturali, una messa in rete dove si ha tra l'altro un alto livello di competenza femminile.

Al di là di questi progetti, credo sia importante soffermarsi su una scelta estremamente innovativa che abbiamo portato avanti come Governo dal punto di vista innovativo e da quello normativo, sostenuta tra l'altro su sollecitazione parlamentare, volta ad introdurre nelle regole di utilizzo di tutti i 200 miliardi un principio che di fatto facesse sì che tutti i 200 miliardi favorissero l'aumento dell'occupazione femminile ed in particolare di quella giovanile. Sono state introdotte nel decreto-legge n. 77 del 2021 (cosiddetto decreto semplificazioni), convertito nella legge n. 108 del 2021, all'articolo 47, delle condizionalità per l'accesso ai bandi e delle premialità che le stazioni appaltanti dovevano introdurre per promuovere la parità di genere. A questo decreto-legge sono seguite delle linee guida, da esso previste, che sono state pubblicate lo scorso 30 dicembre a firma mia e della ministra Dadone, di concerto con i ministri Giovannini, Orlando e Stefani. In queste linee guida si danno indicazioni rispetto alle condizionalità; in particolare, le imprese che hanno almeno 50 dipendenti, che quindi in base alla legge n. 162 del 2021 sono tenute alla rendicontazione ai sensi del codice delle pari opportunità, non possono accedere al bando se non hanno ottemperato quest'obbligo. Per quanto riguarda le altre imprese, se hanno più di 15 dipendenti, entro sei mesi dalla conclusione del contratto sono tenute anch'esse alla rendicontazione, ai sensi del codice delle pari opportunità. Si tratta di fatto di un ampliamento della platea a cui è richiesta questa rendicontazione che ha un effetto specifico al fine di colmare il divario salariale, ottemperando così alla trasparenza rispetto al salario.

Sempre come condizionalità sono state date indicazioni rispetto al numero delle assunzioni di donne e di giovani; in particolare, almeno il 30 per cento delle nuove assunzioni deve riguardare donne e giovani. Il vincolo non è cumulabile, ma entrambi gli obiettivi devono essere raggiunti. Ciò viene specificato nelle linee guida, dove si dà specificazione anche dell'ipotesi di deroga che la legge prevedeva. Anche in tal caso nelle linee guida abbiamo specificato che anche laddove ci siano evidenze, che sono specificate, che in qualche modo aprono alla possibilità di deroga ai sensi della legge, si deve però prevedere un incremento e quindi di fatto un processo migliorativo rispetto all'occupazione femminile anche nei settori con basso tasso di occupazione.

Si danno poi indicazioni sui punti di premialità rispetto alle politiche che le imprese possono avere ed è la prima volta che si introducono norme di questo tipo negli appalti, così come si fa un passaggio forte nell'ambito del reclutamento: abbiamo introdotto, infatti, un principio di garanzia della parità di genere nel reclutamento nella pubblica amministrazione. Ricordo come gli stessi bandi nell'ambito dell'università e della ricerca abbiano introdotto condizionalità: le università devono avere il *gender equality plan*, il bilancio di genere, per poter accedere ai fondi.

Sono altresì state introdotte regole a sostegno alla maternità, utilizzando, ad esempio, nell'ambito della competizione tra pari tipica di questi bandi, le regole europee del Consiglio europeo della ricerca (ERC) che introducono alcune condizioni specifiche per la valorizzazione della maternità. Per quanto riguarda l'assunzione, troviamo anche qui quote del 40 per cento di assunzione minima di ricercatrici o di assegnazioni di borse di PhD.

Per quanto riguarda la parte educativa e dell'infanzia, ovviamente tutte queste misure (relative agli asili nido, agli investimenti in infrastruttura scolastica, ai temi delle mense, dell'infrastruttura sociale e delle competenze digitali) hanno un'incidenza anche sul tema dell'infanzia. Il contrasto alla povertà educativa – mancante nel nostro Paese da parecchi anni – è uno degli obiettivi del nuovo Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che è stato firmato lo scorso 25 gennaio dal Presidente della Repubblica. Le azioni del PNRR che ho citato sono tutte viste anche in relazione a questo Piano come attuazione di progetti specifici che vi sono compresi e sono in coerenza e in attuazione della nuova Strategia europea per l'infanzia, la *child guarantee*.

Ho concluso, vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la relazione. Se fosse possibile, le chiederei una copia scritta del suo intervento al fine di renderla disponibile a tutti i nostri colleghi per una valutazione più puntuale.

Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

MATRISCIANO (M5S). Signor Presidente, ringrazio la Ministra per la relazione molto puntuale che vorremmo anche noi ricevere in forma scritta. Vorrei rivolgere alla Ministra una domanda rispetto alla rete imprenditoriale e quindi al supporto alla nascita del Comitato impresa donna. Vorrei sapere, in particolare, chi sono i componenti di questo Comitato.

Vorrei poi soffermarmi sulla questione dell'*empowerment* femminile, che io ritengo fondamentale. È necessario puntare ad un'uguaglianza nella fruizione dei congedi parentali tra uomo e donna, considerando la genitorialità un diritto, cercando di fare in modo che la donna venga sempre meno esclusa dal mercato del lavoro per questioni legate alla maternità. È un passo avanti che bisogna fare con un grande lavoro di squadra, utilizzando anche le risorse che arriveranno; è lo scatto in avanti che forse l'Italia ancora non riesce a fare. Mi riferisco non soltanto all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, dal momento che siamo in quella

fase, ma anche all'uguaglianza professionale delle donne e della *leadership* femminile. Ci sono tante donne già inserite nel mondo del lavoro anche in posizioni apicali, ma è necessario approfondire il tema perché le donne, una volta entrate, devono superare tutta una serie di ostacoli. Nella fase che stiamo vivendo stiamo supportando l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro perché vi sono ancora dei *gap* territoriali importanti.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il mio intervento sarà molto sintetico perché credo che l'intervento della Ministra sia uno tra gli interventi più concreti che abbiamo fino ad ora potuto ascoltare in Commissione. Non è infatti solo questione di fornire i dati, ma anche di dare un senso di reale attuazione degli stessi, e credo che questa mattina la Ministra lo abbia dato.

Raccomando alla Ministra una questione molto importante. A parte i tempi e la verifica nel rapporto con gli altri Ministeri ed essenzialmente le spese di portafoglio, raccomando che gli interventi che lei mette in campo per trovare l'equazione corretta del suo mandato ministeriale abbiano anche una concreta ricaduta occupazionale e chiaramente economica per gli investimenti; che non ci si limiti quindi a definire le procedure, ma che poi si valuti anche la capacità degli stessi processi di produrre alla fine ricadute economiche, ricordandoci sempre che questi fondi per la parte a fondo perduto devono essere – ovviamente – spesi in maniera coerente e per la parte che deve essere restituita bisogna creare economia per potere ripagare il debito.

VALENTE (*PD*). Signor Presidente, ringraziando la Ministra per la puntualità, vorrei rivolgerle due domande, una più diretta rispetto al tema e una forse meno impattante proprio sul PNRR. La prima è a che punto è la costituzione dell'ufficio valutazioni d'impatto. La seconda domanda è invece di carattere più politico anche rispetto a quanto detto e quanto fatto per l'attuazione del PNRR: per quanto riguarda la clausola di premialità nei bandi, pur non facendo parte della Commissione che se ne sta occupando, so che il Governo ha espresso parere contrario sull'emendamento che andava in direzione del codice degli appalti. Visto che invece il suo orientamento, anche quello manifestato rispetto alle vicende balneari, andava in un'altra direzione, vorrei capire cosa è accaduto. So infatti che abbiamo dovuto trasformare un emendamento in un ordine del giorno; le chiedo quindi, se possibile, una verifica all'interno del Governo e capire quali erano le difficoltà perché la ritenevo, invece, una soluzione giusta.

COLTORTI (*M5S*). Signor Presidente, visto che stiamo vivendo una situazione particolarmente difficile a causa della guerra in Ucraina, stiamo ricevendo profughi, ne riceveremo tanti e tra di essi ci saranno tante donne e tanti bambini, vorrei sapere se ci sono delle iniziative al riguardo.

MANTOVANI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per le informazioni fornite. Vorrei chiederle un approfondimento, se possibile, riguardo i fondi investiti per i nuovi *curriculum* disciplinari STEM. Vorrei sapere, in particolare, se sono stati già fatti degli investimenti e qual è il programma con riferimento particolare alla formazione degli insegnanti, anche di quelli già reclutati.

DRAGO (*FdI*). Signor Presidente, ho ascoltato la relazione del Ministro e ritengo sia chiaro che quando tutte le proposte vanno nell'ottica del miglioramento delle problematiche presenti sono sicuramente valide. Mi ha colpito molto nella relazione l'espressione «intervento strutturale», che magari adesso viene utilizzata con un po' più di frequenza. È un'espressione che ha un peso notevole ed è effettivamente importante e fondamentale, non da un punto di vista formale, ma proprio nel senso letterale del termine che ne dà fondamento. Il problema da anni, con corsi e ricorsi storici, viene sempre rappresentato come quello demografico, legato alla denatalità, che poi, come sappiamo tutti, non è solo la denatalità ma coinvolge anche il tema grave e pesante dell'emigrazione giovanile. Il Ministero cosa intende porre in essere? Qual è l'intervento chiave che potrebbe rappresentare il fondamento che dà ragione di tutto il programma di intervento che lei ha rappresentato?

Mi fa piacere aver ascoltato dalla collega Matrisciano parole condivise in merito a problematiche che da quattro anni porto avanti, cioè l'importanza di dare sostegno all'astensione facoltativa da lavoro o al congedo parentale per donne e per uomini. Il problema di fondo per cui le donne in genere hanno meno figli è sostanzialmente quello, se non precedentemente anche quello dell'istruzione. È chiaro che il suo non è il Ministero di riferimento, ma forse dobbiamo rivedere anche i cicli scolastici e il collegamento diretto dell'istruzione al mondo del lavoro. Quale sia la posizione, non intendo io dare la risposta, ma ascoltare il Ministro.

In ultimo, allacciandomi a quanto affermato dal collega Coltorti, vorrei soffermarmi sulla questione dell'arrivo dei minori non accompagnati. Stiamo assistendo al cuore grande degli italiani, che pur non essendo una novità stupisce ogni volta si verificano situazioni di necessità come quella che stiamo vivendo. Occorre però coordinare, e questo coordinamento che si sta cercando di realizzare attraverso la Protezione civile ed altri enti comunque preposti di fatto deve essere rivolto alla tutela dei bambini. Stiamo parlando ora dei bambini ucraini, ma il discorso deve essere più in generale e rivolto a tutti i bambini immigrati che arrivano in Italia. Cosa pensiamo di realizzare a loro tutela?

L'ultimo suggerimento, Ministro, l'ho raccolto proprio sul campo, da associazioni ucraine. Donne che hanno la tutela legale dei bambini che magari là erano in orfanotrofio e oggi si trovano nel nostro Paese o vi arriveranno, manifestavano la possibilità di dare – non so come definirla – una sorta non dico di prelazione, ma comunque nell'accoglienza, a loro che conoscono bene la situazione bambino per bambino, che hanno esperti psicologi, pedagogisti bilingue, e quindi potrebbero, di concerto chiara-

mente con il Governo italiano, riuscire a sopperire con più serenità alle necessità di questi bambini che già sono provati sia per il fatto di non avere una famiglia alle spalle sia per il fatto di essere reduci dalla guerra.

VALENTE (PD). Signor Presidente, vorrei intervenire nuovamente su una questione che avevo dimenticato, ma che ritengo importante. Restando sempre sul PNRR, nella vicenda asili, costruzione, soldi, dopo la costruzione di queste mura e di queste strutture importanti e preziose, mi chiedo se in qualche modo abbiamo fatto il punto anche con gli enti locali su come gestirli e se in qualche modo il Governo poteva supportare, con altri fondi ovviamente, non con il PNRR, se stavamo prevedendo nelle leggi di bilancio, nel raccordo Conferenza-Stato Regioni, Enti locali, ANCI, qualcosa per poi tenerli in vita dopo. Vorrei sapere se è stato fatto il punto della situazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, darei la parola alla Ministra per una replica conclusiva. A nome dei presidenti Pesco, Matrisciano e Parrini, ringraziamo la Ministra per la disponibilità; naturalmente avremo in futuro altre occasioni di confronto, perché consideriamo fondamentale l'azione di monitoraggio del Parlamento.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, ringrazio i membri delle Commissioni riunite per le osservazioni e le sollecitazioni che rappresentano non solo un'ulteriore possibilità di chiarire alcuni punti su cui magari non sono stata sufficientemente esauritiva, ma anche una valutazione del processo *in itinere*, fondamentale anche per la parte esecutiva. Nella mia replica procederò per temi, visto che alcuni di essi si sono intersecati.

La presidente Matrisciano mi chiedeva informazioni circa l'istituzione del Comitato impresa donna. Abbiamo firmato un decreto d'istituzione di questo Comitato lo scorso 14 agosto, procedendo alle nomine proprio due giorni fa, quando si è data definitiva approvazione del processo. Il Comitato è composto da parti che riguardano amministrazioni competenti; per quanto riguarda il mio Ministero, una figura delegata, due rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, di cui uno destinato alla funzione di Presidente, un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, uno delle Regioni e delle Province autonome e un rappresentante di Unioncamere, quattro imprenditrici o donne che hanno particolare competenza nell'ambito imprenditoriale. Sono state nominate: Valentina Picca Bianchi per il Ministero dello sviluppo economico, che svolge anche la funzione di Presidente, Catia Bastioli per il Ministero dello sviluppo economico come seconda indicazione, Paola Paduano, capo del Dipartimento per le pari opportunità, per quanto riguarda il mio Ministero, Nunzia Vecchione per il Ministero dell'economia e delle finanze, Loretta Credaro per Unioncamere, Adanella Peron in rappresentanza delle Regioni e delle Province autonome. Le imprenditrici sono

Paola Mascaro, Marica Montanari, Rosa Ferro, Valentina Borghi, Caterina Marcella Cannariato e Federica Garbolino.

La presidente Matrisciano sottolineava la necessità di valorizzare politiche di promozione della carriera femminile: è uno dei punti sostanzialmente attenzionati all'interno del processo della certificazione. Al di là poi delle altre norme che possono esulare ed esulano anche dalla competenza specifica del PNRR, questo strumento attiverà in modo incentivante lo sviluppo di politiche di questo tipo. È evidente che rimane la necessità di ragionare sul tema anche nel prosieguo. Penso ad esempio in particolare all'effetto benefico che ha avuto la legge Golfo-Mosca nel nostro Paese rispetto alle donne nei *board*, anche se non c'è stato ancora il raggiungimento pieno di una promozione della carriera femminile che deve essere realizzata attraverso altri provvedimenti normativi.

Rispetto al tema dei provvedimenti normativi e dei congedi, che è stato richiamato sia da lei che dalla senatrice Drago anche rispetto al quadro normativo, il quadro di riforma significativa che, seppur non onnicomprensiva, in qualche modo integra tutti questi aspetti è proprio la legge delega del *family act*, oggi in esame alla sua Commissione. Da questa legge delega conseguiranno infatti, tramite i decreti attuativi che credo sia importante vengano costruiti attraverso una profonda compartecipazione con l'attività e le indicazioni parlamentari proprio per la strategicità dei temi di cui stiamo trattando, seguito e concretezza.

Rispetto al tema dei congedi parentali, in questa legge delega è prevista di fatto una delega di riforma nell'ottica di una condivisione paritaria, nel pieno rispetto dei diritti, della salute delle donne e del ruolo della maternità, e di una maggiore compartecipazione da parte dei padri. L'ultima legge di bilancio ha reso a regime obbligatorio il congedo di paternità di dieci giorni; si tratta evidentemente di un passo importante da un punto di vista normativo, per cui lo abbiamo reso obbligatorio a regime, ma inadeguato per quanto riguarda il numero dei giorni. La legge delega dà conto di un aumento significativo che io penso debba andare nell'ottica di un congedo obbligatorio paritario. Vi sono poi una maggiore flessibilità di utilizzo dei congedi parentali, l'introduzione di strumenti adeguati per le donne e gli uomini genitori che sono liberi professionisti e imprenditori, lavoratori autonomi, perché è chiaro che il congedo in quel caso deve avere un'accezione particolare. Credo che questo debba essere uno dei primissimi decreti attuativi laddove la legge del *family act* dovesse essere approvata, nei termini in cui il Parlamento ovviamente deciderà di approvarla.

Il senatore Candiani, che ringrazio, si è soffermato sulla valutazione effettiva occupazionale. Ha assolutamente ragione. Il PNRR dà già conto di un'ipotesi di miglioramento dell'occupazione femminile, senza però tenere conto di tutti questi impatti di trasversalità forte; un aumento di cinque punti percentuali è significativo, ma noi ci aspettiamo un aumento con un impatto potenzialmente maggiore proprio perché l'introduzione della condizionalità di un'assunzione di almeno il 30 per cento di donne e di giovani sarà una leva con un effetto moltiplicativo.

La Strategia nazionale per la parità di genere, che monitorerà anche gli effetti del PNRR, ha delle indicazioni puntuali rispetto al tasso di occupazione femminile, al *gap* salariale e agli impatti economici. Per la prima volta ci siamo dati una strategia che ha davvero dei numeri di cui rendere conto tra cinque anni. Credo che questo attivi anche un processo di coprogettazione *in fieri* che possa contribuire all'efficacia delle stesse misure.

Rispetto al tema dell'organismo di valutazione, rilevato dalla senatrice Valente, abbiamo già costituito la cabina di regia che è prevista come *governance* tra i Ministeri competenti; l'ho già convocata e la prima riunione si terrà il 24 febbraio. Per quanto riguarda la strutturazione dell'Osservatorio, ho firmato un decreto che dà conto della struttura dello stesso. In questo momento è alla valutazione per la firma dei pareri degli uffici competenti; non appena possibile, provvederò alla nomina dei singoli componenti dell'Osservatorio e poi al tavolo che deve legare la sua attività con la certificazione per la parità di genere, così come previsto per legge.

Per quanto riguarda il tema della clausola della premialità, la legge delega nel codice degli appalti introduce già all'articolo 2 un principio da rispettare nell'ambito dei decreti attuativi sulle pari opportunità. In realtà io credo che sia importante usare lo strumento della certificazione per la parità di genere; intendo lavorare in questa direzione anche in altri provvedimenti normativi, come ho fatto per quanto riguarda per esempio il tema delle concessioni. In realtà non è un problema all'interno del Governo; non essendoci stata una sintesi in Commissione, si è ritenuto di mantenere un principio generale che non esclude la possibilità di utilizzo di questo strumento. Credo che sia importante insistere in questa direzione e quindi la ringrazio anche per questa sollecitazione.

Sempre sul tema del PNRR, fondi di sostegno ai Comuni per la fruizione e il mantenimento degli asili e dei posti asilo, tra i 4,6 miliardi ci sono 900 milioni destinati a questo scopo da qui al 2026. Avendo introdotto i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), finanziati con 800 milioni dal 2027, di fatto abbiamo messo a regime un finanziamento proprio a sostegno dei Comuni per queste strutture. Si tratta di strutture che ovviamente possono essere 0-2 o 0-6, anche nella, come dire, versatilità che questi strumenti devono avere soprattutto per i centri più piccoli, per un efficientamento delle spese nella gestione dei bilanci comunali in modo consono. L'investimento a sostegno dei Comuni non è però solo sui muri, ma sui soldi destinati; 900 milioni fino al 2026 e poi a regime grazie ai LEP che abbiamo introdotto.

Per quanto riguarda le discipline STEM e la formazione, nell'ambito del progetto è prevista in particolare un'azione di formazione e riqualificazione delle competenze degli insegnanti già reclutati, quindi già nell'organico del Ministero dell'istruzione. Il progetto prevede la pubblicazione del bando entro marzo. Con il Ministero dell'istruzione, siamo in una fase di rafforzamento e questo sarà di fatto un intervento che vuole portare ad un aumento significativo delle competenze anche nel mondo professio-

nale nell'ambito dello STEM, del digitale e del *coding*. Il bando riferito a questa specifica misura dovrebbe essere in uscita entro il mese di marzo o i primi di aprile.

Per quanto concerne la segnalazione relativa ai minori non accompagnati e ai profughi, è un'urgenza che il Governo sta affrontando in questo momento in modo coordinato. Emerge anzitutto, come è stato richiamato, la questione delle donne con minori. Quella che stiamo vedendo è un'immigrazione inedita rispetto ad altri flussi migratori che abbiamo avuto perché principalmente riguarda donne con minori. In questa fase chi sta arrivando lo sta facendo attraverso canali di contatti di ricongiungimento familiare; il livello di accoglienza, quindi, è già in qualche modo coordinato e filtrato dalle relazioni che questi gruppi familiari hanno nel territorio italiano. È altresì vero che ci stiamo attrezzando, in particolare nel coordinamento della Protezione civile con il Ministero dell'interno e la rete delle prefetture, le Regioni, i cui Presidenti sono destinatari delle indicazioni circa la gestione dell'emergenza. Abbiamo avuto, tra l'altro, due giorni fa una Conferenza straordinaria convocata dalla ministra Gelmini proprio su questo tema. Stiamo lavorando sulla possibilità di creare reti territoriali di presa in carico delle donne e dei bambini attraverso il reperimento di risorse e di alloggi adeguati per l'accoglienza delle famiglie. È chiaro che si tratta di trovare anche nuove forme di accoglienza; come Ministero stiamo in particolare coinvolgendo tutta la rete delle associazioni che sono già parte degli Osservatori, in particolare il tavolo antitratta e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che hanno già reti e strutture di accoglienza. Tutto ciò rientra nella presa in carico del fenomeno migratorio. Abbiamo già anticipato che lo *step 2* prevede il sostegno ai Comuni anche rispetto a tutti quei servizi di carattere educativo e di sostegno alle famiglie e alle donne che di fatto emergeranno in modo significativo: dall'integrazione scolastica, per la quale il Ministro dell'istruzione ha già destinato prime risorse e indicazioni, a tutto il mondo della presa in carico educativa, perché ci sarà bisogno di supporto psicologico, di mediazione linguistica e di sostegno alle donne. Infatti, anche se si tratterà di un'accoglienza temporanea, è necessario che essa sia supportata nei servizi essenziali.

Emerge poi un tema diverso, che è quello che riguarda i minori non accompagnati. L'accoglimento dei minori non accompagnati è regolato secondo norme specifiche; il diritto coinvolge ovviamente il livello del tribunale dei minori, sul quale stiamo strutturando una rete di coordinamento per far sì che si abbia la più ampia disponibilità possibile di forme di accoglienza, nel pieno rispetto però del principio di tutela dei diritti del bambino e nell'ottica prevalente del suo interesse finale. Si prevede quindi l'introduzione di procedure specifiche, che siano però sempre coerenti con il tema dell'affidamento dei minori non accompagnati. Il lavoro svolto dalle realtà che hanno già competenze e strutture di accoglienza è fondamentale e prezioso e noi siamo già in contatto con loro in questo rapporto di coordinamento.

Per quanto riguarda invece le adozioni internazionali, è chiaro che sul tema si deve rispettare, in particolare, la Convenzione dell'Aja, che è un accordo bilaterale tra noi e il Governo ucraino e non può essere in nessun modo modificato in modo unilaterale da noi.

PESCO (M5S). Signor Presidente, parlando di congedi parentali, abbiamo avuto modo di apprezzare qualche settimana fa dalla relazione della sottosegretaria Guerra sulla parità di genere il fatto che c'è un grande divario tra i congedi in Italia e quelli che ci sono nel resto d'Europa. Intervenire sui congedi ci ha sicuramente aiutato a ridurre questo *gap*. Sappiamo però che comunque il congedo parentale ha una portata limitata come effetto; non sarebbe più utile, per riuscire veramente a permettere alle donne di accedere più facilmente al mondo del lavoro, intervenire magari con delle misure finalizzate a creare crediti d'imposta, ad esempio, sul pagamento delle *colf*, delle badanti, dei collaboratori familiari, delle *baby-sitter*? Il vostro Ministero ha mai ragionato su questa misura? Abbiamo provato diverse volte a proporla anche in legge di bilancio, ma abbiamo avuto molte difficoltà perché logicamente ha un costo. Pensa che tale misura possa essere apprezzata dal punto di vista dei risultati che si possono ottenere?

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, la risposta è affermativa, tanto che in realtà è uno dei punti previsti come principio di delega nella legge del *family act*. Quindi, sostegni economici alle famiglie e contributi in varie forme; è chiaro che una legge delega non stabilisce già il principio attuatore, però è uno dei punti integrati. È evidente che oggi sostenere la genitorialità e contestualmente il lavoro femminile richiede un'azione di particolare complessità. I congedi sono un punto; come dicevo, il congedo parentale ha una sua valenza in particolare per il lavoratore dipendente, mentre per il lavoratore autonomo bisogna introdurre strumenti adeguati che possano essere utili e riguardare, ad esempio, le sostituzioni di maternità o incentivi a servizi educativi finalizzati. Il tema del lavoro domestico è uno degli elementi chiave ed uno dei punti specifici dell'articolo destinato al lavoro femminile e alla promozione della maternità, del lavoro femminile, della genitorialità e del lavoro.

DRAGO (FdI). Signor Presidente, volevo puntualizzare che l'osservazione in merito al congedo parentale, che sembra appunto essere condivisa, è legata alla premessa che ho fatto e cioè che l'intervento strutturale è fondamentale. Poi chiaramente i punti che ruotano attorno potrebbero essere tanti. Ad esempio, ho dimenticato di segnalare l'intervento sulle mense scolastiche. L'intervento per i bambini nella fascia 0-2 anni è interessantissimo, con i fondi stanziati per gli asili nido; la domanda però coincide con l'offerta. Noi proponiamo un'offerta che è diversa rispetto alla domanda, maggiore o minore. Le mense scolastiche, invece, interverrebbero per permettere ai nuclei familiari la conciliazione del famigerato tempo lavoro-famiglia e la cura totale.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Rispetto al tema delle mense sono assolutamente d'accordo. Ho detto infatti *en passant* che uno dei piani dell'edilizia scolastica è quello dell'estensione delle risorse per il tempo pieno e conseguentemente per l'introduzione delle mense. Da un punto di vista infrastrutturale, si prevede un aumento di circa mille edifici da un punto di vista scolastico, proprio per dare sostegno alle Regioni in cui sia il tempo pieno che la presenza di mense non è sufficientemente adeguata.

PRESIDENTE. Ringrazio la ministra Elena Bonetti per il suo contributo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,45.

